



### VOTO ALL'ESTERO/ IN SENATO LA RIFORMA DELLA LEGGE TREMAGLIA: COMITATO RISTRETTO IN I COMMISSIONE

Roma - Sono sette le proposte di legge sul voto all'estero di cui ieri la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha iniziato l'esame, come anticipato dal presidente Vizzini a margine dell'audizione del sottosegretario Davico la scorsa settimana.

Sette testi che il senatore Malan (Pdl) - relatore in Commissione - ha brevemente illustrato ai colleghi, segnalando le peculiarità di ciascuno.

Tra i ddl in questione, due vedono come primo firmatario il senatore Caselli (Pdl), eletto in Sud America, uno porta la firma del presidente del Cqie, FIRRARELLO (Pdl), un altro è del senatore PASTORE (Pdl), promotore di analoga iniziativa nella scorsa legislatura. Nella lista anche il ddl che il Partito Democratico ha presentato sia alla Camera che al Senato con i suoi capogruppo, in questo caso la senatrice FINOCCHIARO, quelli dei senatori PETERLINI e PINZGER (Udc-Svp-Aut-Uv-Maie-Vn-Mre-Pli) e dei colleghi BERSELLI e BALBONI (Pdl).

Nessuno mette in discussione il voto all'estero in sé; fatta salva la circoscrizione estero, insomma, si tratta di modificare le mo-



dalità del voto (corrispondenza o seggi in loco).

In particolare, ha spiegato Malan, Peterlini e Pinzger prevedono l'inversione del diritto d'opzione - chi vuole votare si iscrive negli elenchi elettorali presso i Consolati - mentre Berselli e Balboni sono per il voto nei seggi in loco. Della stessa opinione Caselli - che nei suoi ddl prevede anche la stampa di tutto il materiale elettorale in Italia - e FIRRARELLO.

Pastore propone l'inversione dell'opzione e il voto il loco, la soppressione degli elenchi dei cittadini italiani residenti istituiti presso i

consolati e dell'obbligo della residenza all'estero per partecipare alle elezioni nella circoscrizione Estero. Infine, prevede l'abolizione del voto di preferenza.

Nel ddl Finocchiaro si mantiene, invece, il voto per corrispondenza, introducendo alcune misure per rendere più certe e trasparenti le procedure elettorali. In particolare, si dispone un aggiornamento anagrafico delle liste elettorali in base all'espressa volontà dei cittadini di esercitare il diritto di voto. Inoltre, si stabilisce che possono partecipare solo coloro che risultino residenti all'estero da almeno cinque anni: il modulo di registrazione dovrebbe essere convalidato e recare l'indicazione del passaporto del cittadino italiano residente all'estero. Lo scrutinio dei voti sarebbe fatto in Italia, ma decentrato presso quattro Corti d'appello corrispondenti alle diverse aree territoriali del Paese.

Al termine della seduta, il presidente Vizzini ha invitato Malan a verificare la disponibilità dei Gruppi parlamentari alla costituzione di un Comitato ristretto per definire un testo unificato condiviso.

### FRONTALIERI DISCRIMINATI: POZZETTI (CGIL-CGIE) A SAN MARINO/ DOMANI L'INCONTRO TRA CONGRESSO DI STATO CSIR E COMITES

San Marino - Avviare passi formali per una convenzione specifica sul tema frontalieri e ripristino della franchigia nella finanziaria italiana.

Sono le due priorità che il Consiglio Sindacale Interregionale San Marino-Emilia Romagna e Marche (CSIR) ha posto sul tavolo del governo sammarinese. L'incontro tra Consiglio Sindacale Interregionale e Congresso di Stato si è tenuto martedì scorso, 28 giugno, a Palazzo Mercuri. La delegazione dell'esecutivo era composta dal segretario di Stato per il Lavoro, Francesco Mussoni, promotore dell'incontro, dai colleghi di governo Antonella Mularoni, per gli Esteri, Pasquale Valentini, per le Finanze, e Marco Arzilli, responsabile per l'Industria. Mentre per il CSIR erano presenti Luca Montanari, presidente, Massimo Fossati, tesoriere, i coordinatori nazionali sul tema dei frontalieri di Cgil, Claudio Pozzetti, e Uil, Raimondo Pancrazio, infine i rappresentanti regionali della CGIL CISL UIL.

Nel suo intervento, Pozzetti ha ribadito "la necessità che il Governo di San Marino ritiri l'articolo 56 della legge finanziaria, che discrimina i frontalieri italiani". Citata la mozione votata la scorsa settimana dalla Camera, che favorisce la ripresa del dialogo tra i due Paesi, Pozzetti ha riproposto la costituzione di un tavolo bilaterale, che veda anche la presenza delle organizzazioni sindacali, "per giungere finalmente a definire lo status del frontaliere in tutti i suoi aspetti".

Secondo il presidente Montanari, "la vera urgenza che abbiamo di fronte oggi è la proroga della franchigia nella prossima finanziaria italiana, proroga sempre garantita negli ultimi otto anni ed ora invece azzerata". Proprio

per questo la delegazione sindacale ha chiesto all'esecutivo del Titano di "accelerare i tempi e di riaprire il dialogo politico con l'Italia per giungere a una convenzione specifica che regoli la materia del frontalierato".

"È questa - ha ricordato Montanari - la strada individuata lo scorso febbraio nell'incontro a Roma con la Commissione Affari Esteri e siamo pronti a sostenere le iniziative che il governo sammarinese intraprenderà per aprire un confronto mirato sulla questione frontalieri".

Da parte del Congresso di Stato c'è stata la disponibilità di creare un'agenda di lavoro che il governo porterà avanti con il CSIR e domani, 1 luglio, con il Comites di San Marino.

L'auspicio del segretario di Stato al Lavoro "è che si arrivi quanto prima a un incontro bilaterale ad hoc, dei rispettivi governi". Al momento, "si stanno creando le relazioni bilaterali giuste per affrontare concretamente un problema aperto dal 2002".

In agenda anche il nodo della tassa frontalieri introdotta con la finanziaria sammarinese di fine anno, con l'impegno dell'esecutivo di una revisione della tassazione dei redditi frontalieri in sede di riforma tributaria.

"Finalmente - ha concluso il presidente del CSIR - il Congresso di Stato prende atto che c'è bisogno di aprire un confronto sia sul fronte bilaterale che sul trattamento fiscale interno. Siamo pronti a collaborare per trovare in tempi brevi soluzioni concrete e condivise".

## MEDAGLIA D'ONORE AI DEPORTATI ED INTERNATI MILITARI E CIVILI NEI LAGER NAZISTI: ILLUSTRATE A ROMA LE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE RICHIESTE PER LA CONCESSIONE

Roma - Una medaglia d'onore per 700mila italiani: peccato siano in pochi a conoscerla. Si potrebbe riassumere così il nocciolo delle discussioni che ha visto riuniti oggi in conferenza stampa a Roma, presso Palazzo Montecitorio, l'on. Franco Narducci, deputati del Pd eletto in Europa e vice presidente Commissione esteri, l'on. Antonio Ruggia, Capogruppo Pd in Commissione Difesa, l'on. Enrico Letta, vice segretario nazionale del Pd e lo storico Pierluigi Amen.



Si chiama "Medaglia d'onore ai cittadini italiani deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra" il riconoscimento istituito con la legge del 27 dicembre 2006 n. 296 e concesso con decreto del Presidente della Repubblica su domanda all'apposito Comitato, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La medaglia è per i 650mila militari catturati dopo l'8 settembre del 1943 dall'esercito tedesco in Francia, Egeo, Balcani e sul territorio nazionale e per i 100mila civili rastrellati e rinchiusi nei lager del Terzo Reich, privati peraltro del riconoscimento dello status di "prigionieri di guerra" affinché non potessero usufruire delle garanzie della Convenzione di Ginevra.

Medaglia destinata, come detto, a 700mila italiani ma la cui concessione è stata richiesta oggi solo da 13.800

degli aventi diritto. Su questa discrepanza e sull'inefficacia delle modalità di informazione messe in atto dalla Presidenza del Consiglio si sono concentrati quasi tutti gli interventi dei relatori intervenuti al dibattito, moderato da Maurizio Tomasi, della rivista Trentini nel Mondo.

A lamentare la mancata pubblicizzazione dell'istituzione dell'onorificenza è stato in primis Antonio Ruggia che ha ricordato come questo riconoscimento sia esteso anche ai familiari degli ex internati. "La mancata pubblicizzazione del riconoscimento - ha esordito - viene interpretata come una mancanza di rispetto per quei 600mila militari ed 100mila civili italiani internati nei campi di lavoro nazisti dopo l'8 settembre del 1943, quando in molti si rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò o al nazismo,

rastrellati non solo in Italia, ma anche in Europa, deportati nei campi di prigionia, privati dello status di prigionieri di guerra e lavorando per questo sotto forma di schiavitù, perendo in 40mila unità".

Proprio per chiedere conto della mancata pubblicizzazione dell'istituzione del riconoscimento, cui è seguito uno scarso riscontro di richieste, Ruggia e il collega Franco Narducci hanno presentato a maggio di quest'anno un'interrogazione, "in un anno, - ha ricordato Ruggia - non a caso, fortemente simbolico: il 2011, che celebra la memoria dell'unità nazionale".

Interrogazione la cui risposta del Governo, da parte del sottosegretario Guido Crosetto, Ruggia ha definito "deludente". In effetti, ha aggiunto, le affermazioni che respingono le accuse di mancata pubblicizzazione del riconoscimento in quanto "la medaglia d'onore ha evidenza web (sul sito del Governo è possibile consultare la normativa, stampare la modulistica, visionare i decreti del presidente della Repubblica)" non solo attraverso il sito PCM, ma anche utilizzando i principali motori di ricerca", non convince dal momento che ha detto ancora Ruggia "nessuno va a cliccare se non sa che il

### ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

**RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata**  
Argentina - [laprimavocemdp@yahoo.com.ar](mailto:laprimavocemdp@yahoo.com.ar)

#### Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma  
Francesca Di Benedetto  
(Boston, Mass. EEUU)  
Mercedes Berruetta  
Gustavo Velis  
Gianni Quirico  
Santiago Laddaga  
Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Germán Trinquitella  
[www.laprimavoce.com.ar](http://www.laprimavoce.com.ar)



#### Direttore

**Luciano Fantini**  
[laprimavocemdp@gmail.com](mailto:laprimavocemdp@gmail.com)

Ente Morale Senza fine di lucro .  
Sotto gli auspici:

\* del COMITES di Mar del Plata e

\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de  
La Prima Voce

riconoscimento esiste".

"Oggi – ha sottolineato - siamo qui perché vogliamo rilanciare l'informazione su tale onorificenza: chiediamo che il Governo faccia la sua parte, in collaborazione con i Comuni e le amministrazioni locali, addette alla consegna della medaglia".

Sul tema della "scarsa attenzione rispetto ad una vicenda che riguarda un numero altissimo di cittadini italiani che si sentono parte della storia patria" è tornato anche Enrico Letta che ha definito l'onorificenza "un atto dovuto nei confronti di una memoria collettiva importante, atto che però deve sapere andare oltre".

La fase di stallo che ha interessato l'istituzione del riconoscimento, successiva alla Finanziaria del 2007, è stata definita da Letta "una piatta ed inconcludente dinamica burocratica".

"Per questo – ha proseguito - usiamo i riflettori dei 150 anni dell'Unità d'Italia per rilanciare questo tema".

Per Letta "c'è bisogno di mettere in campo iniziative, risorse umane, strutture. C'è bisogno – ha enfatizzato – soprattutto di crederci. L'impressione netta è che questa voglia di crederci finora non ci sia stata. Vogliamo dare, e stiamo dando, un segnale chiaro di volontà a non rassegnarci a tale dinamica. Vogliamo crederci perché questo tema è dovuto alle persone che vissero quei drammi".

"È inoltre essenziale – ha aggiunto - per i giovani e per i discendenti: è un modo per riuscire a far sì che si realizzi una partecipazione a vicende che sono il cuore della nostra storia patria e che ciò attecchisca nelle nuove generazioni anche attraverso l'esaltazione di quelle storie, di quelle

vicende e di quelle vite, affinché si conosca e si tramandi il sacrificio attraverso cui è nata la Repubblica".

Fondamentale quindi per Letta "l'attenzione alle nuove generazioni perché – ha chiosato - apprezzino l'evoluzione del nostro Paese e della nostra storia".

Un excursus storiografico e sociologico è stato poi proposto brevemente dallo storico Pierluigi Amen, anch'egli ricordando l'iniziale disattenzione e superficialità con la quale si è guardato nel tempo a questo pezzo di storia italiana.

"Le sorti di chi – ha denunciato - nel 1943 rifiutò il nazismo e la Repubblica di Salò, finendo internato, passò in secondo piano, come se la storia avesse valutato questi fatti di poco conto, qualcosa che creava problemi alla Nazione che si andava costituendo. Tutto restò su livelli formali".

Oggi, per Amen, "quello che manca è l'informazione allo Stato italiani: nonostante gli sforzi e la propaganda delle associazioni, manca una vera pubblicità, una vera promozione, le persone di fatto non vengono informate, non sanno come accedere alla medaglia".

Secondo Amen, pubblicizzando la possibilità di ricevere questo riconoscimento si onora "il sacrificio di quei ventenni (considerati traditori dai tedeschi) che ebbero il coraggio di scegliere il re restando fedeli al loro giuramento di militari. Il riconoscimento – ha concluso - è per costoro, per rispettare quella lontanissima scelta di 70 anni fa".

Dopo le testimonianze di Maurizio Tomasi (Trentini nel Mondo) che ha parlato dell'esperienza del proprio padre, Elia Tomasi, insignito dell'onorificenza, hanno portato il proprio contributo anche gli ex

internati Michele Montagnano ed Angelo Sambuco, i quali hanno ricordato l'impegno ancora oggi attivo nel mondo dell'associazionismo.

Ha chiuso i lavori l'intervento dell'on. Narducci che ha ampliato gli orizzonti spostando la questione fuori dai confini nazionali.

"Il debito che il nostro Paese ha verso i cittadini internati – ha esordito - è un debito che non si estinguerà facilmente. La medaglia è riconoscimento alla dignità di coloro che sono stati nei lager nazisti. Ma – ha aggiunto - vorrei qui ricordare che, dopo la seconda guerra mondiale, in molti emigrarono dall'Italia: milioni di italiani si diressero in Argentina, Brasile, America latina, Australia, dove ancora risiedono".

"Personalmente, - ha confessato Narducci - anni fa ho incontrato numerosi italiani in Argentina che sperimentarono la deportazione nei campi di lavoro nazisti. All'epoca tuttavia non esisteva nessun tipo di riconoscimento per loro".

La proposta lanciata da Narducci dunque è che "il Paese oggi faccia un'informazione vera anche nei confronti di chi in Italia fisicamente non c'è, nei confronti di chi emigrò ed oggi si trova all'estero per onorare la memoria storica di ciò che è stato e che – ha concluso - questo Paese facilmente dimentica".

### **Ringraziamo**

**INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.**

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

## LINGUA E CULTURA/ FRATTINI ALLA CAMERA: RIVEDERE L'ASSETTO DEGLI IIC SUL TERRITORIO/ POLI E HUB CULTURALI IN OGNI PAESE

Roma - L'Italia è consapevole di avere un patrimonio tra le mani, ma anche di dover cambiare strategia per farlo fruttare. È quanto emerge dall'intervento del Ministro degli Esteri Franco Frattini che oggi è intervenuto alla Camera di fronte alle Commissioni Esteri e Cultura che hanno finalmente avviato l'indagine conoscitiva sulla promozione della lingua e cultura italiana all'estero, deliberata l'8 febbraio scorso.

Un'indagine che avrebbe dovuto concludersi il 31 luglio e che, come annunciato dal presidente della III Commissione Stefani, verrà senz'altro prorogata.

Nel suo intervento, Frattini ha ribadito l'importanza della promozione culturale come strumento di politica estera, riassunto i punti prioritari contenuti in un documento diramato a tutta la rete diplomatico-culturale all'estero, citato esempi "virtuosi" di diffusione della lingua e i risultati conseguiti negli ultimi anni, gli accordi di collaborazione con gli altri Ministeri e con le università.

Parola d'ordine, anche qui, è fare sistema.

"La cultura è biglietto da visita straordinario per l'Italia nel mondo", ha esordito il Ministro. "Anche per questo ho voluto mantenere sotto la mia diretta responsabilità l'attività di promozione culturale che non rappresenta solo la valorizzazione dell'eredità ricevuta dal passato, ma anche l'espressione delle potenzialità del nostro Paese". Cultura, insomma, come "concetto dinamico, creatività e potenzialità del Sistema Paese e delle sue componenti: industriali, enti locali e tradizioni, università e ricerca", ma anche come "strumento di politica estera perché apre opportunità di dialogo politico tra Governi e popoli", come, ad esempio, "l'Italia fa nel Mediterraneo".

Proprio perché la "cultura deve essere vista in un approccio di sistema", Frattini ha ricordato di aver "promosso e richiesto che, nell'ambito della prima fase della riforma del Mae, ci fosse una rivisitazione e un potenziamento sistematico dei nostri strumenti: la rete degli IIC, i lettori di italiano, e poi scuole e addetti scientifici".

"I nostri obiettivi – ha spiegato – sono contenuti in documento programmatico che contiene le linee guida per la promozione linguistica e culturale approvato all'unanimità dalla Commissione Nazionale per la promozione culturale e diramato alla rete Mae all'estero".

Sette i punti del documento, sintetizzati dal Ministro: capire come in ogni area del mondo la proiezione culturale può aiutare a consolidare gli obiettivi di politica estera; attuare una visione di insieme tra il sistema culturale e il processo di internazionalizzazione delle imprese; incoraggiare i partenariati tra pubblico e privato per eventi



e attività; promuovere iniziative visibili e continuative e non eventi episodici o salutari; avere una "visione manageriale" nella promozione della nostra cultura; lavorare sulla comunicazione per migliorare l'immagine e la percezione del nostro Paese; rafforzare gli strumenti per attirare studenti stranieri in Italia, lavorando sul potenziamento delle borse di studio.

Su questo ultimo punto, Frattini ha ammesso che "per ragioni di bilancio facciamo molto meno di quanto vorremmo. Abbiamo, però, registrato l'interesse delle grandi imprese italiane a cofinanziare borse di studio per master post universitari".

Frattini ha quindi citato il caso cinese (dove sono state moltiplicate le borse di studio per venire in Italia), quello statunitense (dove l'italiano è tra le prime quattro lingue straniere studiate) e Israele (paese in cui negli esami della licenza media-superiore di quest'anno ci sarà quello di italiano).

Quanto alla collaborazione scientifica e tecnologica, che compone lato sensu l'offerta culturale, Frattini ha detto che "saranno potenziati gli addetti scientifici nelle Ambasciate" perché "dobbiamo essere conosciuti meglio per l'alta tecnologia e la ricerca". In particolare, il Mae sta aiutando il Polo di Trieste a internazionalizzarsi ancora di più affinché "diventi polo di attrazione per scienziati di tutto il mondo".

Come Ministero, ha aggiunto, "lavoriamo ai protocolli di accordo, ma lo possiamo fare solo riconoscendo alla rete – ambasciate, consolati, IIC, scuole, lettori e addetti – il ruolo di garanti dell'attuazione delle linee guida a livello territoriale di ciascun Paese".

Gli Istituti Italiani di Cultura. "Sono i punti di forza della rete: ne abbiamo 89 che operano in 60 Paesi. Oggettivamente – ha ammesso Frattini – la rete soffre di carenze strutturali gravi. La distribuzione sul territorio non

corrisponde più al mondo della legge 401/90. È chiaro che il loro assetto deve rinnovarsi alla luce del cambiamento geo-strategico nel mondo". Per questo, ha aggiunto, "l'anno scorso ho nominato un addetto culturale ad Abu Dhabi, competente anche per Kuwait e Qatar". Per questo "non è pensabile non avere un Iic ad Hong Kong o essere presenti in India solo a New Delhi. Presto lo saremo anche a Mumbai e in Vietnam, Paese che per l'interesse economico nazionale sta assumendo grande importanza".

Nuove aperture anche in Medio Oriente: "ci sarà un IIC in Giordania, per le tradizioni e i legami storici con quel Paese, ma anche nei Territori Palestinesi. Se sosteniamo la costituzione di uno Stato Palestinese, cominciamo col promuovere la nostra cultura in un territorio segnato dalla presenza di luoghi santi per la cristianità". E nel Maghreb: "fino all'anno scorso non c'era una presenza adeguata, ma solo IIC gestiti burocraticamente. Ora l'Istituto di Tunisi, affidato per chiara fama, ha un ruolo di hub culturale per tutto il Nord Africa e già sta producendo risultati importanti".

Nel resto del mondo, soprattutto nei Paesi di emigrazione, gli IIC non saranno depotenziati ma trasformati in "veri e propri poli culturali". Dunque, "in Germania o in Francia non è che chiuderemo tutti gli IIC tranne Berlino; al contrario, Berlino sarà un centro e polo culturale che irradierà i centri minori che, è chiaro, non potranno avere la dimensione, la forza e l'autonomia di un IIC. Idem negli Usa: rafforziamo New York e Los Angeles, creiamo una struttura forte a Washington, dando a queste sedi la capacità di irradiarsi nel Paese".

I nuovi Poli dovranno necessariamente "interagire con gli altri attori della promozione del Sistema Paese, cioè le camere di commercio e l'Enit e i futuri uffici commerciali all'estero che saranno creati nelle ambasciate al posto dell'Ice. Evitiamo duplicazioni".

Scuole italiane all'estero. "Si tratta di un grande patrimonio che, anche attraverso una riflessione con il Ministro Gelmini, intendiamo potenziare, con la revisione dei meccanismi di gestione, dove oggettivamente qualche punto debole c'è. Le Scuole devono trasformarsi in modello bilingue: accanto all'italiano si studia nella lingua madre del paese. È un obiettivo ambizioso, ma abbiamo i nostri modelli di eccellenza: Madrid, Barcellona, Parigi, Zurigo, Addis Abeba. Inoltre, puntiamo a inserire l'italiano e altre materie curriculari nei programmi scolastici delle scuole straniere".

Frattini ha quindi rivendicato la sua scelta di "potenziare con convinzione il ruolo della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, organo consultivo importante, che ha ottenuto il peso e la dignità che merita. Ho riattivato al suo interno i gruppi di lavoro che potranno seguire settore per settore la programmazione dell'offerta e dare pareri per la programmazione annuale".

Accordi interministeriali. "Con Mibac e Miur abbiamo siglato protocolli di intesa e attivato gruppi di lavoro; con la Farnesina lavorano alla promozione del nostro patrimo-

nio culturale, alla valorizzazione del cinema e dei prodotti editoriali, penso alle Fiere del libro. Con il Miur, in particolare, c'è la collaborazione interuniversitaria e scientifica, oltre che scolastica per internazionalizzare meglio il nostro sistema universitario. Abbiamo atenei di eccellenza e vogliamo renderli meglio noti e competitivi nel mercato della conoscenza. Siamo molto soddisfatti del risultato-2010: hanno studiato in Italia studenti provenienti da più di 100 Paesi". Maggiori presenze da Cina, Africa, Federazione Russa e Usa.

Tra i protocolli recenti quello col Ministero del Turismo per "usare" la cultura per attirare turisti in Italia.

Tra gli obiettivi del Mae anche quello di "stimolare regioni ed enti locali, perché la promozione culturale non è omologazione; l'Italia è ricca per le sue diversità che le regioni possono rappresentare. L'accordo con regioni e singoli contatti sta portando dei primi risultati importanti".

Dante Alighieri. "Vogliamo rafforzare la collaborazione con la Dante Alighieri", ha detto Frattini. "È un'istituzione importante con cui abbiamo una convenzione per rafforzare collaborazione linguistica e culturale. La Dante ha un valore aggiunto: può supplire nelle aree dove non c'è un IIC; con una convenzione, la Dante diventa parte della nostra rete".

Ricerca scientifica. "Una rete mondiale di scienziati, borsisti, ricercatori è ciò che cerchiamo di consolidare", ha proseguito il Ministro. "Non si tratta solo di cervelli da far rientrare, ma di una rete di ambasciatori della scienza e della ricerca italiana in ogni parte del mondo".

La lingua italiana nel mondo. "La diffusione della nostra lingua sta crescendo: abbiamo appena avviato un'indagine (Italiano 2011) che metteremo a disposizione del Parlamento. Si tratta di un quadro completo di dove e quanto è insegnato l'italiano in ciascun Paese. Nell'ultimo anno abbiamo consolidato un numero ambizioso: 261 lettori di ruolo, 293 istituzioni scolastiche, corsi per adulti degli IIC e della Dante. Il numero degli studenti di italiano è vicino ai 280mila".

Corsi per italiani all'estero. "Ne organizziamo moltissimi, il bacino di utenza è molto grande. L'italiano è insegnato nelle scuole locali in molti Paesi e ci fa piacere che non sia considerato più la lingua degli emigrati ma una lingua di cultura. Nel 2010, 377mila studenti italiani all'estero hanno frequentato i corsi di lingua. 4700 i docenti. 229 gli enti gestori. La rete dei corsi per italiani all'estero è una realtà da preservare, ove ci fossero mai tentativi di tagli. Costano poco: il Mae spende 16,3 milioni di euro che non è una grande cifra, per altro molto ben spesa".

Settimana della lingua e cultura italiana nel mondo. "La prossima edizione sarà in autunno e lo slogan sarà "Buon compleanno Italia", per i 150 anni dell'Unità. Sarà un'occasione importante in cui tutti gli attori pubblici e privati operanti all'estero verranno messi in rete e invitati a partecipare. L'anno prossimo – ha annunciato infine Frattini – la Settimana sarà dedicata a "L'Italia dei territori e l'Italia del futuro".

## VOTO ALL'ESTERO/ DAVICO IN SENATO: BASTA CORRISPONDENZA – SÌ AI SEGGI

Roma - Il voto per corrispondenza non garantirà mai segretezza e chiarezza: parte da questo assunto il Sottosegretario all'Interno Michelino Davico, che ieri è stato ascoltato dalle Commissioni riunite Affari Costituzionali ed Esteri del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul voto all'estero.

Che la Legge Tremaglia, datata 2001, abbia bisogno di correttivi "pratici" è opinione diffusa e condivisa, ma altrettanto non si può dire delle soluzioni proposte. Per molti – eletti all'estero in primis – il voto per corrispondenza non va abbandonato, ma corretto, rovesciando il diritto d'opzione (se vuoi votare ti iscrivi ai registri elettorali nei Consolati). Questo perché garantisce la possibilità di votare a più connazionali e risolve la questione-distanza. Per altri – tra cui il sottosegretario Davico, che ha esposto in materia la posizione del Viminale – si deve passare ai seggi in loco, così come avviene in Europa per le elezioni del Parlamento Europeo. Soluzione, a tacer d'altro, molto costosa, come ha più volte ricordato il sottosegretario agli esteri Mantica.

Nel suo intervento in Senato, Davico ha prima di tutto sottolineato l'importanza della Legge 459 "alla quale va senz'altro riconosciuto il merito di aver introdotto nel nostro Ordinamento un fondamentale diritto di partecipazione"; legge, però, che "necessita di alcuni correttivi che, pur senza intaccarne i principi ispiratori, consentano di rafforzare il sistema delle garanzie e di semplificare le modalità operative legate all'esercizio del diritto di voto".

"In una società sempre più permeabile agli influssi della comunicazione – ha proseguito – non è pensabile che le radici che ogni cittadino ha con la propria terra di origine non siano governate da norme adeguate".

I correttivi alla 459 servono a "ga-



rantire la massima sicurezza del procedimento, salvaguardando la segretezza e la genuinità del voto".

Il voto per corrispondenza, ha aggiunto Davico, "ha suscitato dubbi sulla regolarità delle operazioni elettorali e, più in generale, sulla sicurezza offerta da tale sistema sia nelle fasi di spedizione, sia in quelle di recapito e di ricezione del plico elettorale. Sotto quest'ultimo profilo - anche se la disposizione prevista dall'articolo 12, comma 5, della legge prevede la possibilità per l'elettore di richiedere all'ufficio consolare l'invio di un nuovo plico con le schede, in caso di mancato recapito dello stesso o di irreperibilità dell'elettore presso il proprio domicilio - è emerso, comunque, in maniera evidente, che non risulta possibile, per le Autorità italiane, controllare il regolare smistamento della corrispondenza in tutto il territorio mondiale". Tale voto, poi, "non appare in grado di garantire il rispetto dei principi di personalità e segretezza costituzionalmente tutelati, come si può evincere dalle numerose segnalazioni e denunce, pervenute anche alla magistratura, circa presunti casi di incetta di schede e di loro falsificazione".

Quindi, per garantire "un più elevato livello di sicurezza e di controllo delle operazioni di voto, in alcune proposte di legge è stato previsto di richiedere all'elettore {una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale}, l'introduzione nella busta affrancata, di una copia del proprio documento d'identificazione e/o l'apposizione della propria firma sul tagliando staccato dal certificato elettorale". So-

luzioni che, per il Viminale, "non possono ritenersi risolutive in quanto l'inserimento nel plico della copia del documento di identificazione non garantirebbe in ogni caso il principio della personalità del voto, né quello della sua segretezza, mentre la firma dell'elettore sul tagliando elettorale non escluderebbe una sua possibile falsificazione non controllabile dai presidenti di seggio in Italia. Pertanto, tutto ciò, lungi dal garantire maggiore regolarità del procedimento, potrebbe, viceversa, comportare ulteriori annullamenti delle schede per mancanza della nuova documentazione richiesta".

Poi c'è la questione-tempo: il voto all'estero, ha detto Davico, è "inevitabilmente sfasato da quello in Italia" tanto da poter "compromettere la regolarità dell'intero procedimento elettorale all'estero". Tema attuale, visto quanto accaduto al quesito 3 nell'ultimo referendum.

In sostanza, per Davico, le ipotesi percorribili – enucleate dalle tante proposte di legge presentate in merito – sono due: l'inversione dell'opzione (gli elettori all'estero, che ora sono iscritti d'ufficio nella circoscrizione Estero e possono in alternativa optare per il voto in Italia, verrebbero iscritti nella circoscrizione Estero solo presentando apposita opzione); l'istituzione di seggi "in loco" presso sedi diplomatiche o istituti di cultura.

La prima opzione non sarebbe comunque risolutiva, per Davico: "l'inversione dell'opzione avrebbe l'unico vantaggio di consentire la spedizione di un minore numero di schede per posta ad indirizzi più aggiornati, ma, d'altro canto, potrebbe addirittura aggravare i rischi di irregolarità delle consultazioni, favorendo ulteriori fenomeni di incetta di schede da parte di organizzazioni varie, attraverso la predisposizione di elenchi di elettori "vicini", da agevolare fin dalla materiale formulazione dell'opzione e da "condizionare" al momento del voto".

Senza contare, ha aggiunto, che "questa ipotesi potrebbe anche essere censurata con riferimento al principio costituzionale di

**ABOGADOS**  
LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO  
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
Italian Interior Design

**Marzia Marzi**  
President

22 King Street Ste 7  
New York NY 10014  
p: 917-572-0896  
e: mm@mavaga.com  
www.mavaga.com

uguaglianza, atteso che gli elettori residenti nel nostro Paese vengono iscritti d'ufficio nelle liste della circoscrizione nazionale di residenza, mentre quelli all'estero sarebbero cancellati dalle liste della circoscrizione Estero (e verrebbero costretti a tornare in Italia per votare), a meno che non presentino tempestiva opzione". Meglio, per il Viminale, istituire i seggi, una soluzione "da ritenersi assolutamente preferibile dal punto di vista tecnico", anche se "impone all'elettore di recarsi presso il luogo in cui è ubicato il seggio con l'inevitabile conseguenza (date anche in alcuni casi, le notevoli distanze all'estero tra le abitazioni degli elettori e le sedi consolari in cui verrebbero istituiti i seggi) di una minor partecipazione rispetto al voto per posta. Ciò nondimeno, tale ipotesi rappresenta il modo più efficace per garantire i principi di personalità e segretezza del voto anche all'estero e quindi di assicurare la regolarità delle consultazioni. Così come avviene nelle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia per il voto dei nostri connazionali nel territorio dell'Unione europea, potrebbero essere istituiti presso tutte le sedi consolari italiane, appositi Uffici elettorali di sezione per tutti gli elettori all'estero, che voterebbero previa identificazione ed all'interno di una cabina elettorale".

Davico ha ricordato anche che "il voto "in loco" favorirebbe anche la possibilità di estendere come da più parti richiesto anche in una serie di ordini del giorno accolti dal Governo in sede di conversione del decreto-legge n. 37/11- l'ambito dei soggetti temporaneamente residenti all'estero con diritto di voto fuori dal territorio nazionale che, allo stato attuale, è circoscritto solo ad alcune categorie (come le Forze armate e le Forze di polizia, i dipendenti di amministrazioni dello Stato e delle regioni, i professori e ricercatori universitari), categorie per le quali è possibile effettuare, mediante attestazione delle amministrazioni di appartenenza, non solo la sicura identificazione, ma anche la certa verifica dell'effettiva presenza all'estero tanto nel periodo delle votazioni, quanto nel periodo anteriore minimo prescritto".

Quanto allo scrutinio, verrebbe effettuato comunque in Italia nei seggi istituiti dall'Ufficio centrale della circoscrizione Estero; "tali seggi, pertanto, non dovrebbero più effettuare le defatiganti attività preliminari allo scrutinio, tra cui il complesso calcolo dei votanti, con la "spunta" sulle liste elettorali dei residenti all'estero. Un eventuale provvedimento legislativo potrebbe opportunamente essere redatto in modo da renderlo immediatamente applicabile senza dover ricorrere alla successiva emanazione di normativa regolamentare, predisponendo, quindi, una dettagliata ed organica normativa sul procedimento di organizzazione dei suddetti seggi presso le sedi consolari".

Avviandosi alla conclusione, Davico ha ribadito che "la normativa che disciplina il voto degli italiani all'estero ha rappresentato una tappa importante, un traguardo significativo nel processo graduale di avvicinamento dei cittadini italiani all'estero alle istituzioni democratiche. Se questo è, indubbiamente, un lato positivo, si sono dovuti riscontrare degli inconvenienti di natura applicativa dei quali si sono opportunamente resi interpreti i Presidenti delle due Commissioni con l'indagine conoscitiva. Non può, d'altra parte, dimenticarsi che in materia elettorale spetta al Parlamento l'ultima parola ed è per questo motivo che il Governo invita codeste Commissioni, e per esse l'intero Senato, a fornire tutte quelle indicazioni e quegli orientamenti che possano rivelarsi utili a migliorare l'impianto legislativo e a raggiungere l'obiettivo, auspicato e pienamente condivisibile, di apportare correttivi al sistema di voto degli italiani all'estero".

Nel successivo dibattito, il presidente della Commissione affari costituzionali Vizzini (Pdl) ha riferito ai colleghi che la prossima settimana inizieranno l'esame in sede referente dei ddl presentati sul voto all'estero, assicurando che verranno tenute in "attenta considerazione" tutte le informazioni acquisite nel corso dell'indagine conoscitiva. Vizzini ha quindi chiesto a Davico se il Governo intende presentare un autonomo disegno di legge; il sottosegretario ha spiegato che il Governo intende "collaborare attivamente con gli organi parlamentari ai fini di una riforma della legge sul diritto di voto degli italiani all'estero".

zioni sui seggi in loco, ha sottolineato "l'esigenza di acquisire dati precisi sull'articolazione della rete diplomatico-consolare all'estero". Sul punto si è detto d'accordo anche Bettamio (Pdl), che ha pure segnalato l'opportunità di analizzare la disciplina francese e tedesca.

Gli ha risposto il senatore Micheloni (Pd) che ha ricordato che "anche in Francia è stata approvata una modifica costituzionale che sostanzialmente ricalca il sistema italiano di elezione dei parlamentari della circoscrizione Estero". Micheloni si è detto "d'accordo sulla modifica del sistema di iscrizione all'Aire, ma questo implicherà un lasso di tempo piuttosto ampio per l'attuazione. Ecco perché auspico che possano approvarsi ddl in materia elettorale focalizzati sui profili di maggiore urgenza". Il senatore si è detto "assolutamente contrario all'eliminazione del voto per corrispondenza, che va riformato ma non eliminato. In Svizzera questo meccanismo è usuale e si accompagna a precise garanzie; peraltro, la predisposizione di seggi all'estero incontra delle difficoltà in numerosi paesi in cui ostano profili di ordine pubblico. Occorre quindi creare condizioni sicure per il voto per corrispondenza, garantendo la personalità e la regolarità del voto. Magari, l'istituzione di comitati elettorali per lo spoglio delle schede nei consolati e l'accentramento della stampa del materiale elettorale in Italia potrebbero rivelarsi efficaci".

Il senatore Giordano (Pdl) nel suo intervento ha ricordato "le difficoltà frapposte dal Governo canadese per consentire l'espressione del voto per le elezioni politiche italiane nel suo territorio. In un territorio così ampio, l'opzione del voto per corrispondenza risulta l'unica praticabile e lo spoglio delle schede può avvenire presso i consolati anche senza l'istituzione dei comitati elettorali. Condivido la necessità di verificare il processo di stampa del materiale elettorale".

D'accordo sull'istituzione dei comitati elettorali di verifica e sull'accentramento del processo di stampa del materiale elettorale in Italia, anche Filippi (Lega).

Nella sua replica, il sottosegretario ha ribadito che "il Governo intende assicurare la massima trasparenza e il carattere pienamente democratico del voto e quindi sarà attivo anche in Parlamento per migliorare il sistema di elezione e correggere le anomalie procedurali rilevate nelle precedenti elezioni".

La senatrice Marinario (Pd), alla luce delle osserva-



## FRATTINI ALLA CAMERA PER L'INDAGINE SU LINGUA E CULTURA ALL'ESTERO/ IL SENATO AVVIA LA RIFORMA DELLA LEGGE TREMAGLIA

Roma - Tornerà a lavoro domani, 5 luglio, la Commissione Affari Costituzionali della Camera che, fino a giovedì, proseguirà l'esame del ddl sulla partecipazione dei giovani alla vita economica, sociale, culturale e politica della Nazione e del DL 89/2011 sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e il rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari.

Giovedì, invece, inizierà l'esame delle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, già approvato dal Senato.

La Commissione Affari Esteri, convocata mercoledì e giovedì, esaminerà, insieme ai colleghi della Difesa, le disposizioni concernenti la partecipazione italiana a missioni internazionali. Nel pomeriggio del 6 luglio, il Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, riferirà sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero. Giovedì pomeriggio, tra le risoluzioni che verranno discusse anche quella dell'on. Angeli (Pdl) sulla situazione del Consolato d'Italia a Rosario.

Indagine conoscitiva anche per la Commissione Finanze che proseguirà quella sulle tematiche relative all'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche, con l'audizione del Capo della Direzione VIII del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, Stefano Scalera.

Toccherà alla Commissione Affari Sociali, invece, sentire rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'esame del nuovo testo unificato delle proposte di legge recanti "Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale". Debutterà, in sede referente, il ddl sull'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.

Anche la Commissione per le Politiche dell'Unione Europea tornerà a lavoro domani per esaminare diversi schemi di decreti legislativi di attuazione di altrettante direttive Ue: sullo stoccaggio geologico di biossido di carbonio; sul rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera; sui principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo.

In Senato, la Commissione Affari Costituzionali, come annunciato dal presidente Vizzini la scorsa settimana, inizierà domani l'esame dei ddl di riforma del voto all'estero. Relatore in Commissione sarà il senatore Malan (Pdl). Mercoledì 6, invece, la Commissione svolgerà, in Ufficio di Presidenza, l'audizione di Stefano Passigli, sui



ddl in materia elettorale. In agenda anche l'esame del ddl "semplificazione bis" e diverse audizioni di esperti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su normativa e politiche dell'Unione europea.

Seduta unica, mercoledì, per la Commissione Affari Esteri che svolgerà l'audizione del ministro plenipotenziario Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri, nell'ambito dell'esame della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo - anno 2009.

La Commissione Finanze, insieme ai colleghi del Bilancio, proseguirà l'esame del "Decreto sviluppo". All'ordine del giorno, mercoledì pomeriggio, anche le audizioni di Giulio Sapelli e Alberto Quadrio Curzio, nell'ambito dell'esame dei ddl in materia di Banche popolari.

Audizioni anche in Commissione Agricoltura che, sempre mercoledì, sentirà il presidente dell'Ente nazionale risi, Paolo Carrà, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Insieme ai colleghi della Camera, mercoledì mattina, i senatori audiranno il ministro Francesco Saverio Romano sul commissariamento dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Toccherà alla Commissione Industria proseguire l'indagine conoscitiva sulla competitività delle imprese industriali, con le audizioni dei rappresentanti del Tavolo della Filiera della carta, mentre la Commissione Ambiente, con la relazione del sen. Leoni, avvierà l'esame delle disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale. Mercoledì 6, poi, la Commissione svolgerà l'audizione del prefetto Gabrielli, Capo Dipartimento Protezione civile, nell'ambito dell'esame del ddl sulla prevenzione del rischio idrogeologico.

## Psg, mistero Leonardo In Francia non si è mai visto

*Si attende l'ufficializzazione del suo ingaggio come direttore sportivo del Paris Saint-Germain, ma nessuno è stato informato della data e ora del suo arrivo. Le trattative si sono rivelate più lunghe del previsto e la stampa francese comincia ad avere dei dubbi*

Parigi - Non si è visto. Almeno per ora. E l'attesa si sta trasformando in giallo che innervosisce pure i tifosi. Leonardo non è ancora arrivato a Parigi dove lo attende il ruolo di direttore sportivo del Paris Saint Germain. Il brasiliano si fa desiderare lasciando adito ad ogni ipotesi, inclusa quella di qualche problema che comprometterebbe tutto il progetto di rilancio del club della capitale.

STAMPA — Stamane, la stampa francese commentava con perplessità l'assenza di Leonardo, atteso ieri in serata, dato ormai quasi per disperso. Per *Le Parisien* e *l'Equipe*, l'ex allenatore dell'Inter si troverebbe a Londra dove avrebbe incontrato l'ad Nasser al-Khelaifi per definire nel dettaglio il proprio ruolo. Un'esigenza emersa forse

per evitare problemi di inserimento dopo che l'allenatore Antoine Kombouaré e il presidente Robin Leproux, entrambi confermati dai nuovi proprietari qatarioti, hanno rivendicato i propri ruoli e la propria autonomia decisionale. Esternazioni finalizzate a delimitare il campo d'azione del brasiliano, uomo di fiducia dello sceicco Tamam bin Hamad Al Thani che ha rilevato la società, ma che hanno forse creato tensione e ritardato così i tempi.

RABBIA — Ma la situazione di stallo non fa che esasperare i tifosi che nei forum e nei commenti ai vari articoli non nascondono delusione e rabbia, anche verso Leonardo che qualcuno comincia a paragonare a un miraggio "come un Messi al Marsiglia".

Anche perché il ritardo di Leo potrebbe aver mandato a monte certe trattative con giocatori di valore. Dimitri Payet, che a gennaio sfiorò la rottura con il Saint Etienne perché voleva firmare per il Psg a tutti i costi, ha preferito andarsene a Lilla perché "il progetto a Parigi non era chiaro". Gervinho invece è a un passo dall'Arsenal nonostante fosse da tempo corteggiato anche dal Psg. Molti procuratori avrebbero perso fiducia e pazienza non potendo confrontarsi con interlocutori certi del proprio ruolo, proprio a causa dell'assenza del direttore sportivo che in teoria dovrebbe avere l'ultima parola su acquisti e cessioni. Le ultime comunque danno per Leonardo in arrivo per domani mattina quando potrebbe incontrare la squadra direttamente al centro allenamenti.

### IL BEATO GIOVANNI PAOLO II: IL PAPA DEI DIRITTI UMANI ALL'ONU

Ginevra - Il 20 giugno la Sala dell'Assemblea del Palazzo delle Nazioni Unite ha ospitato un evento dedicato all'azione svolta dal Beato Karol Wojtyla per promuovere e difendere i diritti umani.

Il Direttore Generale dell'Ufficio di Ginevra delle Nazioni Unite (ONUG), il kazako Kassim-Jomart Tokajev, nelle vesti di padrone di casa ha aperto la manifestazione dando testimonianza dell'entusiasmo con cui la popolazione kazaka accolse l'allora Papa nella sua visita pastorale del settembre 2001, prova evidente del carisma di cui Giovanni Paolo II ha goduto durante il suo pontificato.

Sotto la presidenza dei co-organizzatori dell'evento, il Nunzio Apostolico, Monsignor Silvano Tomasi, e l'Ambasciatore di Polonia presso l'ONUG, Remigiusz Henezel, i lavori si sono aperti con un messaggio del Cardinale Bertone che, tra l'altro, ha sottolineato la particolare sensibilità di Giovanni Paolo II sul tema dei diritti umani, avendo egli avuto conoscenza diretta di due dei maggiori sistemi politici che nel secolo scorso si sono distinti per aver negato tali diritti, il nazismo e il comunismo.

È seguito un filmato della RAI sulle visite di Giovanni Paolo II alle Nazioni Unite, a New York e a Ginevra, dove si pronunciò in difesa della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Aspetti particolari della vita e del magistero del Papa polacco sono stati illustrati dagli oratori intervenuti: Hanna Suchocka, Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, l'Arcivescovo di Lione, Cardinale Philippe Barbarin, e Mordechai Lewy, Ambasciatore di Israele presso la Santa

Sede.

La prima ha sottolineato il ruolo svolto da Karol Wojtyla nei cambiamenti sociali e politici che hanno interessato, in particolare, la Polonia e il resto dell'Europa dell'Est e che hanno permesso a popoli in sofferenza di progredire in termini di dignità umana e di acquisire la libertà religiosa.

Il Cardinale Barbarin ha ricordato l'appello lanciato a Ouagadougou al sostegno degli affamati dei Paesi poveri dell'Africa e alla rivendicazione del loro diritto alla dignità umana e alla sicurezza della vita.

L'intervento dell'Ambasciatore Levy è stato invece centrato sull'attenzione di Wojtyla ai rapporti con l'ebraismo e alla storica visita alla sinagoga di Roma dove definì gli ebrei "fratelli maggiori".

Un concerto eseguito al piano dal Maestro Michael Szymanowski, con brani di Paderewski e Chopin, ha chiuso la manifestazione che ha visto la grande Sala dell'Assemblea gremita di pubblico attento ed emotivamente coinvolto.

Una mostra interessante ed attraente è stata inaugurata per l'occasione nell'atrio delle Nazioni Unite: "Il Papa Pellegrino: Giovanni Paolo II sui francobolli del mondo, 1978-2005".

Il Papa Giovanni Paolo II, ha osservato Monsignor Tomasi, è stato per 27 anni un protagonista della storia contemporanea ben presente sulla scena mondiale. Ha voluto fare dei diritti umani, a cui ha dato piena cittadinanza nella dottrina sociale della Chiesa, espressione moderna dell'amore del prossimo e la strada per garantire la pace e il bene comune della famiglia umana.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo  
 Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Mastrosimone: “Offerta formativa rispondente al mercato”

*“Con il Repertorio delle Figure professionali stiamo creando una mappa centrata sulle competenze da spendere nel mondo del lavoro”*

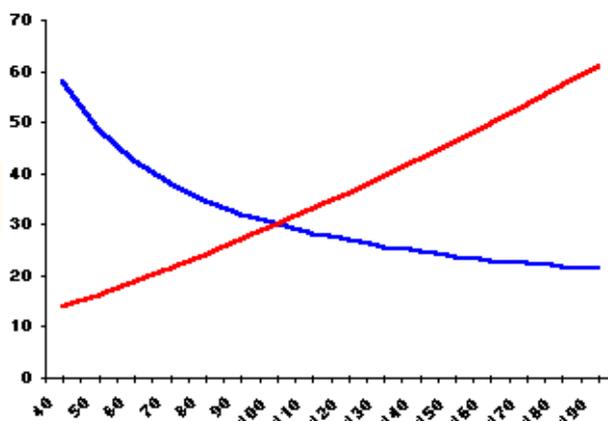
“Non è più possibile pensare di affrontare le sfide che la complessità della vita presenta con un percorso di apprendimento limitato a un unico periodo ben preciso di alcuni anni, né si può più pensare a una semplice dipendenza funzionale e lineare dell’istruzione dal mondo del lavoro e dalle esigenze dell’innovazione tecnologica. Occorre andare, invece, oltre il concetto di capitale umano strettamente connesso alla logica economica della produzione per ritenerlo “valore” di per sé”.

Lo ha detto l’assessore alla Formazione, Lavoro e Cultura Rosa Mastrosimone, intervenendo questa sera a Tursi a una tavola rotonda sui temi della integrazione tra i sistemi dell’istruzione e della formazione con il mondo del lavoro.

“Ai cittadini va garantita – ha aggiunto l’assessore - la capitalizzazione e la spendibilità delle competenze acquisite, contribuendo a consentire la costruzione, lungo tutto l’arco della vita, di un progetto personale di apprendimento, finalizzato al sostegno della flessibilità e della maggiore mobilità”.

In questo contesto “gli atti normativi e programmatici della Regione vanno nella direzione di introdurre riforme del sistema istruzione-formazione-lavoro per migliorare l’integrazione dei tre settori con l’obiettivo di rendere la programmazione dell’offerta formativa sempre più rispondente alle richieste sociali e del mercato. Si intende, in sintesi, innalzare la qualità delle politiche formative regionali, agendo in maniera incisiva sul contesto socio-produttivo locale, attraverso la creazione di una rete di servizi”.

E’ stato perciò attivato “un percorso di lavoro basato in via preliminare – ha spiegato Rosa Mastrosimone - sulla cooperazione e sulla concertazione con le Province e le Parti Economiche e Sociali, a seguito del quale sono state individuate le priorità rispetto alle quali intraprendere gli



interventi e le azioni per la costruzione del Repertorio delle Figure professionali, una mappa delle professionalità, centrato sulle competenze tecnico-professionali e utile per la realizzazione di percorsi di formazione, del riconoscimento e della certificazione di competenze, finalizzati al rafforzamento della presenza delle persone nel mondo del lavoro, a prescindere dal punto di partenza e dalla collocazione lavorativa”.

E’ di questi giorni – ha sostenuto Rosa Mastrosimone - la validazione del GTR dei primi profili professionali relativi a tre Aree economico professionali che risultano tra i settori di maggiore interesse per la regione: “Agricoltura, silvicoltura e pesca”; “produzioni alimentari” e “Turismo”.

Il percorso è lungo e la sfida stimolante e la presenza di buone pratiche è sicuramente un aiuto molto valido sia perché recepisce i bisogni del territorio sia perché offre esempi mirati e ripercorribili”.

<h1>SCOTTI</h1>	<b>LA CASA DE LOS RESORTES®</b>	
	AGUSTIN J.M.SCOTT I CÓRDOBA 3345 T/FAX 493-3807-410-5816 7600 - MAR DEL PLATA	FABRICACION DE RESORTES CON MUESTRAS - PLANOS - CROQUIS TODA LA LINEA DE SUSPENSION AGRICOLAS E INDUSTRIA EN GRAL.

## Acqua bene comune, Singetta presenta proposta di legge

*Domani il capogruppo di Alleanza per l'Italia in Consiglio regionale illustrerà ai giornalisti la pdl sulla "Gestione del servizio idrico integrato – costituzione dell'azienda pubblica regionale 'Acquedotto Lucano (AL)'"*

“I risultati del referendum sull'acqua del 12 e 13 giugno hanno ampiamente dimostrato che la volontà dei cittadini è quella di impedire la privatizzazione dell'acqua. Sembra evidente che il timore collettivo fosse quello di perdere la garanzia di poter usufruire di un bene necessario all'esistenza di ogni individuo. Il rischio della privatizzazione infatti, è sempre quello che a pagarne le conseguenze siano le fasce più deboli della società e le comunità più piccole, per le quali la qualità del servizio rischia di essere subordinato ad interessi meramente economici”. È quanto afferma il capogruppo dell'Api in Consiglio regionale, Alessandro Singetta, consigliere regionale di Alleanza per l'Italia, che domani 8 luglio alle ore 10,30, presso la Sala 3 del Consiglio regionale, presenterà ai giornalisti una proposta di legge sulla “Gestione del servizio idrico integrato – costituzione dell'azienda pubblica regionale 'Acquedotto Lucano (AL)’”.



A parere di Singetta “il dovere del legislatore è quello di adeguare la gestione del servizio idrico alla volontà espressa dai cittadini. Per questo motivo ho presentato una proposta di legge per l'istituzione dell'azienda pubblica regionale Acquedotto Lucano, che si occuperà della gestione del servizio idrico integrato, sostituendosi alla Società per Azioni Acquedotto Lucano in tutte le sue funzioni”.

“La proposta di legge – spiega Singetta – regola la costituzione e la gestione dell'azienda pubblica regionale AL, ne definisce i principi di trasparenza e partecipazione, istituisce un fondo per il diritto all'acqua, per garantire a tutti i cittadini residenti nella Regione la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile in quanto

diritti inviolabili e inalienabili della persona umana. Per quanto riguarda il personale in servizio presso l'Acquedotto Lucano s.p.a – aggiunge Singetta - se ne prevede il transito nell'organico dell'AL e la conservazione di tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti.”

“La necessità di creare un sistema virtuoso di gestione della risorsa idrica si avverte da lungo tempo – conclude Singetta – e i cittadini hanno espresso la propria volontà sovrana. La proposta di legge vuole regolamentare tale volontà ed è volta a tutelare la risorsa idrica e la sua qualità, a sostenere una gestione partecipativa del bene comune e a garantire a tutti l'accesso al servizio idrico integrato, in maniera gratuita per gli indigenti”.

## Petrolio, Vita: maggiore attenzione Giunta su concessioni

*Per il consigliere regionale del Psi “è necessario che la Giunta regionale si esprima con chiarezza sulle continue richieste di nuove concessioni per la ricerca di idrocarburi facendo prevalere le sollecitazioni delle comunità locali”*

“La notizia diffusa ieri dai giornali dell'acquisto da parte della Total della quota detenuta da Esso Italiana nella concessione ‘Tempa Rossa’, al di là degli aspetti societari, dell'interesse mostrato dagli investitori finanziari e dagli operatori di Borsa, richiama la necessità di una maggiore attenzione della Giunta regionale su tutto quanto riguarda le concessioni vecchie e nuove petrolifere in Basilicata”. È il commento del capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita, sottolineando “la necessità di scongiurare il rischio di trovarci di fronte a situazioni consolidate prima che Governo e Regione entrino nel merito del Memorandum d'Intesa. Nelle scorse settimane abbiamo già messo in guardia

il Presidente dai tentativi di compagnie e società di procedere a macchia di leopardo per ricerche di idrocarburi, sicuramente avallati dagli Uffici del Ministero per lo Sviluppo Economico e dal Governo che non hanno fatto mistero della volontà di accelerare la produzione di petrolio e gas”.

“Una volontà – sottolinea il capogruppo socialista – che non trova alcuna condivisione da parte delle comunità locali interessate dagli scavi di ricerca e ancor più da comitati popolari e di cittadini impegnati nella raccolta di firme a sostegno di petizioni e in iniziative di protesta, come sta accadendo da mesi nell'Aviglianese, nell'area del Melandro, del Potentino e della Collina Materana. Adesso anche per dare pratica attuazione alla ‘missione’

affidata all'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri, a cominciare dai pareri che esprimerà in riferimento all'impatto sul territorio dell'attività petrolifera, specie a ridosso del perimetro del Parco Nazionale Appennino Lucano, è ancora più necessario – afferma Vita – che la Giunta regionale si esprima con chiarezza sulle continue richieste di nuove concessioni per la ricerca di idrocarburi facendo prevalere le sollecitazioni delle comunità locali. Infine, il richiamo sulle prospettive di nuovo lavoro derivanti dal Memorandum d'Intesa che proviene da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria in occasione della presentazione del documento ‘Basilicata Obiettivo 2012’ da sottoscrivere a breve con la Giunta regionale – conclude Vita – richiede un'accelerazione dell'iniziativa sul fronte occupazionale e produttivo”.

## Benedetto: più attenzione politica su reali problemi regione

*Per il capogruppo di Idv al di là di ogni disquisizione sulla scelta del nuovo Direttore generale del S. Carlo "interessano le scelte da compiere per realizzare le condizioni e le opportunità per nuova occupazione e nuove attività produttive"*

“La nomina del nuovo Direttore generale del San Carlo rischia di distogliere l’attenzione della politica e della società lucana dai reali problemi della regione e dei nostri territori”. E’ quanto sostiene Nicola Benedetto, capogruppo di Idv in Consiglio regionale.

“Non mi appassiona il dibattito, tutto teorico, tra sostenitori di amministratori e dirigenti di enti e aziende pubblici solo lucani e sostenitori di amministratori e dirigenti ‘stranieri’, posizioni per altro entrambe rispettabilissime, quanto piuttosto – precisa Benedetto – mi interessano le scelte da compiere nella sanità come in agricoltura, per realizzare le condizioni e le opportunità per nuova occupazione e nuove attività produttive. Attardandoci in dispute metodologiche corriamo il rischio di far passare in secondo piano la ‘storiella’ del sottosegretario Viceconte che vorrebbe farci credere che con una card di qualche decina di euro risolviamo la ‘contropartita’ del petrolio. E la ‘storiella’ che racconta il sen. Latronico che oggi ha presentato in Senato l’ennesimo ordine del giorno per tentare di convincere il Governo, ancora sordo, alla rinuncia dell’introduzione della ‘tassa sulle disgrazie’ e a destinare i primi fondi all’alluvione del Metapontino”.

“Si tratta, invece, di concentrare e non disperdere le energie – sostiene Benedetto – per affrontare la fase di concertazione con il Governo, sulla base del Memorandum d’Intesa, come per

fronteggiare gli effetti nefasti soprattutto sull’attività delle Regioni, delle Province e dei Comuni che ci derivano dalla manovra finanziaria del Governo. In proposito, devo constatare che è stato lasciato cadere il mio invito rivolto nei giorni scorsi ad accogliere l’appello del governatore della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, perché oggi più che mai occorre che le Regioni del Sud facciano fronte comune e, quindi, cercare nuove forme di interazione e collaborazione tra le Regioni su obiettivi comuni e su temi centrali per lo sviluppo tra cui la logistica e le infrastrutture, l’energia e la green economy, l’industria e il capitale umano. Di questo – dice il capogruppo di Idv – dobbiamo occuparci a tutela dei ceti sociali più deboli e delle amministrazioni regionali e locali costrette ad introdurre ticket sanitari, ad aumentare i costi di servizi pubblici ed essenziali, tributi e tasse e, per alcune amministrazioni, persino a ridurre le prestazioni relative ai servizi essenziali. Far fronte comune, elevare la qualità dell’impegno concertativo come avverrà attraverso il documento ‘Basilicata 2012’ che sarà sottoscritto da Giunta, Sindacati e Confindustria e che non deve essere concepito come strumento formale, ma va riempito di contenuti e di impegni soprattutto finanziari da mantenere a breve-medio termine, è l’unica possibilità che ci rimane. Devo anzi rilevare – conclude Benedetto – che sono stati proprio i Sindacati confederali oggi a riaccendere i riflettori della politica sull’emergenza lavoro”.

## Programmi Ue, Mattia: prepararsi a nuova pianificazione

*Presentata dal consigliere regionale del Pdl una interrogazione al presidente De Filippo*

“Un attento monitoraggio della spesa relativa ai Programmi Fesr, Fse e Psr 2007-2013, soprattutto in merito al superamento delle note criticità per la lentezza della spesa, evitando il rischio di disimpegno; le valutazioni del Governo regionale per affrontare in tempo le questioni derivanti dalla nuova programmazione Ue 2014-2020”: sono le richieste del consigliere regionale Franco Mattia (Pdl), contenute in un’interrogazione rivolta al Presidente De Filippo.



In premessa Mattia ricorda che “la Commissione europea per una migliore definizione del parziale ritardo di alcune Regioni, in sostituzione dell’attuale ‘phasing out/in’, ha istituito una nuova categoria, definita ‘in transizione’, che riguarda solo 50 Regioni europee e, in Italia, le Regioni

Basilicata, Abruzzo, Molise e Sardegna e che la Commissione Europea ha provveduto a definire il nuovo budget comunitario 2014-2020: 336 miliardi di euro destinati ai Fondi strutturali (Fesr, Fse e Fondo di coesione) e 384 miliardi per la Politica agricola comune. Di essi, circa 39 miliardi di euro andranno alle Regioni in transizione, comprendenti quelle che hanno un Pil pro capite pari al 75-90 per cento rispetto alla media Ue dei 27 Paesi (la Basilicata è una di esse)”.

“Tali risorse – sottolinea Mattia - dovranno essere attinte attraverso il concorso e la condivisione di obiettivi comuni con le altre Regioni italiane in transizione, quali il Molise, la Puglia e la Sardegna, o con altre Regioni europee con le stesse caratteristiche di reddito. Occorre, dunque - aggiunge il consigliere - favorire un progetto comune finalizzato alla creazione di un modello di sviluppo, in coerenza con le identità che esse rappresentano. Ciò è necessario al fine di conquistare un maggior potere contrattuale nei confronti dell’Ue e per creare direttrici comuni di crescita sulla base delle regole di spesa definite dall’UE che si basano sulle solite parole chiave: convergenza, competitività, semplificazione, condizionalità e sostegno degli investimenti”.